

note a margine



comitato collaborazione medica
curiamo chi cura



Archivio CCM © Kenya

BURUNDI • ETIOPIA • KENYA • SOMALIA • SUD SUDAN • UGANDA • ITALIA

Un unico cuore, una forte motivazione condivisa

CCM: One Health, One Heart

di UGO MARCHISIO - Presidente del Comitato Collaborazione Medica CCM

Hey Dudes! ...tanto per sembrare giovane e *trendy*. Giuro che questa è l'unica parola in Inglese che troverete nel mio editoriale, a parte quelle del titolo.

Questo numero di Note a Margine è dedicato alla **One Health** (OH), nuovo paradigma della cooperazione internazionale nel campo della salute. Non è solo uno slogan accattivante: nelle realtà africane, soprattutto quelle rurali, non possiamo più **farci carico della salute umana**, compresi i determinanti sociali della salute stessa, senza intervenire contemporaneamente, in modo integrato ed armonico, sulla **salute degli animali e dell'ambiente**.

Meditando su questo tema, mi sono detto: *"Se su questa terra dobbiamo batterci per un'unica salute, così al CCM dobbiamo batterci per avere sempre di più un unico cuore: One Health, One Heart!"*. Ai tempi duri, alle prove pesanti che abbiamo dovuto affrontare e che stiamo ancora affrontando, la nostra risposta è che se avremo un "unico cuore", questo porterà, ne sono certo, **motivazione**

condivisa, clima interno positivo, risultati e soddisfazioni sul campo. La mia personale gocciolina di competenza, professionalità ed entusiasmo diventa mare solo se si **fonde all'unisono** con quelle degli altri. Così come quella di un **Settore di attività** all'interno del CCM, con quelle degli altri Settori; quelle dei **Volontari** con quelle dello staff; quelle dei **Soci** e dei **Gruppi di Appoggio** con quelle dei consiglieri.

Non si tratta soltanto di uno sforzo corale di "efficientamento aziendale", ma soprattutto della **fedeltà**, continuamente rinnovata e contestualizzata, ma sempre coerente **ai principi di rispetto e solidarietà che ispirarono la nascita del CCM cinquant'anni fa**.

Con un "unico cuore" come modello ideale spero che il CCM si rapporti anche con le Istituzioni e gli altri attori della Cooperazione: ONG, Enti del Terzo Settore (ETS) e Organizzazioni della Società Civile (OSC) in genere. Esiste ancora troppo campanilismo, troppa frammentazione e troppa

autoreferenzialità nel mondo della cooperazione, soprattutto in Italia. Solo creando **sinergia** e **condivisione**, nel **rispetto** e nella **valorizzazione reciproci**, potremo sopravvivere in questo momento storico così difficile per chi vuole tenere alta la bandiera della giustizia e della solidarietà.

Qui sta certamente la sfida più importante e difficile: **proporsi come alternativa**, credibile e praticabile **nella quotidiana realtà delle nostre vite**, alla cultura dell'odio, della paura e del rifiuto che sembra troppo spesso travolgere l'umanità intera e condizionare i nostri responsabili politico-amministrativi ad una sordità, più o meno ostile, nei confronti di chi la pensa come noi.

Chi però grida "Prima io!" ("America first" o "Prima gli Italiani") dovrebbe ricordarsi che uno solo arriverà primo, tutti gli altri perderanno la gara. Il CCM e chi ne condivide gli ideali ha invece sempre condiviso, con un cuore solo, proprio la condizione dei più svantaggiati e solo per questo, in realtà, ha sempre vinto e continuerà a vincere.

n° 2 • OTTOBRE 2019

www.ccm-italia.org

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, NO/CUNEO PERIODICO DI INFORMAZIONE del Comitato Collaborazione Medica • REDAZIONE E DIREZIONE via Ciriè 32/E 10152 Torino • Direttore responsabile Silvia Trentini • IMPAGINAZIONE E STAMPA GRAPH ART, Manta (CN) • ISCRIZIONE al R.O.C. n. 25800 del 28/07/2015

La salute di uomini, animali e ambiente

L'approccio *One Health* per la Salute Globale

di MICOL FASCENDINI - Health Advisor del Comitato Collaborazione Medica CCM

L'obiettivo della **salute globale** è ampio. Va oltre la pura assenza di malattia e mira a raggiungere un benessere psico-fisico e mentale della persona e della comunità tutta. Mira ad assicurare il compimento del diritto alla salute come **diritto umano fondamentale**, per tutti, a tutte le età e a tutte le latitudini. Raggiungere la salute globale significa andare oltre i concetti biologici della malattia. Significa riconoscere i bisogni reali della comunità, analizzare i fattori socio-economici, politici, giuridici e ambientali che li influenzano e trovare azioni efficaci che possono soddisfarli.

Raggiungere la salute globale è possibile. Ma solo attraverso un approccio multidisciplinare ed integrato che va oltre il lavoro del medico e dell'infermiere. È necessario coinvolgere esperti di scienze sociali e umane, esperti di ambiente e di economia, membri delle comunità

e uomini di potere, leader tradizionali e religiosi. Solo il dialogo continuo e la collaborazione tra settori e discipline può aiutarci a riconoscere, studiare e affrontare i diversi determinanti della salute, per raggiungere la salute globale e lo sviluppo sostenibile.

L'approccio *One Health* è ideale per raggiungere la salute globale. La *One Health* riconosce l'intima relazione tra uomo, animale e ambiente e propone la collaborazione di più discipline professionali che lavorano a livello locale, nazionale e globale, per raggiungere una condizione di salute ottimale delle persone, degli animali e dell'ambiente in cui vivono. L'approccio *One Health* non è solo l'integrazione tra discipline diverse, ma anche l'integrazione sistemica come metodologia di lavoro. Si contraddistingue per il modo di osservare e analizzare la salute nella complessità dei suoi determinanti e delle strategie da porre in atto per garantirla.

Negli ultimi anni, come Comitato Collaborazione Medica, abbiamo abbracciato l'approccio *One Health* come elemento distintivo della nostra strategia organizzativa. L'approccio collaborativo e multidisciplinare è per noi **valore essenziale per promuovere la salute di animali, uomini e ambiente.** Abbiamo iniziato con i progetti tra i pastori nomadi **nel sud dell'Etiopia e nel nord del Kenya**, dove la *One Health* ci aiuta a rispondere ai bisogni delle comunità con il coinvolgimento di piattaforme multi-attore, l'organizzazione di servizi integrati di salute umana e animale e lo sviluppo di sistemi di allerta che combinano conoscenze tradizionali e sapere scientifico. Le buone pratiche di queste azioni ci aiuteranno a costruire nuovi interventi in cui applicare la *One Health* in modo trasversale, per rispondere in maniera integrata ai determinanti della salute e raggiungere la salute globale.

*One Health Kenya***Un progetto per promuovere la salute delle comunità pastorali nel nord del Kenya**

di DANIELA RANA - Responsabile Progetti Kenya del Comitato Collaborazione Medica CCM

L'approccio *One Health* in Kenya si esplica in interventi integrati di salute umana, animale e ambientale (con particolare attenzione alle zoonosi, le malattie che si possono trasmettere dall'animale all'uomo, come ad esempio antrace e brucellosi, ma non solo). Presenta, tuttavia, aspetti molto innovativi, multi e transdisciplinari rispetto agli approcci *One Health* più classici degli anni passati.

Grande importanza ha rivestito, ad esempio, **l'integrazione dell'analisi di una ricerca antropologica**, propedeutica all'azione, che ha permesso di iniziare a comprendere i comportamenti e le percezioni che la comunità pastorale

nomade della sotto-Contea di North Horr ha nei confronti della salute propria e del proprio bestiame (cammelli e capre, in particolare).

La **componente ambientale**, inoltre, così ampia e sfaccettata, viene affrontata da molti punti di vista: abbiamo iniziato il progetto concentrandoci sulla **componente meteo-climatica** e sui suoi **effetti sulla salute di persone e animali nell'area**. Col tempo, abbiamo realizzato quanto fosse essenziale ampliare lo sguardo anche all'**elemento vegetazione** (poiché rappresenta, ad esempio, il nutrimento del bestiame) e all'**elemento acqua** (per le sue ovvie conseguenze sulla salute di animali e persone).

Nel progetto *One Health Kenya* non si parla solo di multidisciplinarietà, ma anche di **transdisciplinarietà: cerchiamo infatti di integrare osservazione umana e scienza, di far dialogare i saperi tecnologici con quelli tradizionali.** Raccogliamo dati meteo-climatici sia attraverso metodi per noi classici (termometri e pluviometri), sia più tecnologici (app per cellulare), sia consultando il sapere delle comunità (l'osservazione delle nuvole e delle piante per esempio) e li riversiamo in un database in grado di tenere memoria di tali informazioni, di identificare eventi climatici estremi e di capire il collegamento con eventuali impatti sulla salute umana e animale.

Il progetto *One Health* Kenya dal racconto di Giovenale e Victor Le borse UNI.CO.O per innalzare la qualità della ricerca

di GIOVENALE MOIRANO e VICTOR BULEO TEBAR - Borsisti Uni.Coo, Università di Torino

L'Università di Torino pone particolare attenzione ai percorsi di mobilità: ha una forte vocazione alla promozione della cooperazione scientifica e didattica con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi emergenti, allo scopo di realizzare azioni volte alla sostenibilità e alla lotta contro le disuguaglianze.

Attraverso il **Progetto UNI.CO.O**, finalizzato a **innalzare la qualità della**

ricerca e della didattica, l'università si propone di coinvolgere la componente studentesca (studenti e studentesse, dottorandi e dottorande) in percorsi di mobilità in uscita nell'ambito di **progetti di cooperazione allo sviluppo** prevalentemente in Paesi dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia, nel quadro della cooperazione decentrata piemontese.

Proprio all'interno del Progetto UNI.CO.O si sviluppa l'esperienza di **Giovenale Moirano**, un medico e dottorando di epidemiologia, e **Victor Buleo Tebar**, uno studente di geografia, insieme al **Comitato Collaborazione Medica - CCM**. Raccontiamo loro esperienza sul campo in Kenya e diamo spazio alle loro riflessioni sull'approccio *One Health* attraverso la loro voce.

Siamo Victor, uno studente di geografia, e Giovenale, un medico e dottorando di epidemiologia. Nei mesi di luglio, agosto e settembre abbiamo avuto l'opportunità di svolgere alcune **attività di ricerca** insieme al Comitato di Collaborazione Medica nel contesto di un progetto di cooperazione internazionale, nell'ambito della "promozione della salute", presso una **comunità pastorale nel Nord del Kenya**.

Abbiamo trascorso la maggior parte di questi tre mesi nel piccolo centro abitato di North Horr, nel deserto del Chalbi. Durante il soggiorno Victor si è focalizzato sullo studio della **distribuzione geografica della vegetazione e dei pascoli**, da cui dipendono animali e abitanti dell'area, mentre Giovenale ha studiato quali **conoscenze e attitudini relative alla brucellosi**, una malattia zoonotica, sono presenti nella comunità. Le attività di ricerca che abbiamo affrontato si collocano all'interno dell'approccio "**One Health**", il quale riconosce come **punto cardine l'interconnessione della salute umana, animale e ambientale**.

Entrambi torniamo arricchiti da questa esperienza per diversi motivi, sia professionali che personali. Vivere per un periodo relativamente lungo in un'area semi-desertica ci ha fatto comprendere come **l'equilibrio che governa le interdipendenze tra gli abitanti dell'area, gli animali e l'ambiente circostante sia estremamente precario**. Siamo convinti che solo un approccio integrato come la



Archivio CCM © Kenya, 2019



Archivio CCM © Alessandro De Marchi, Kenya, 2018

One Health possa determinare che questo equilibrio continui a durare nel tempo.

Condurre le nostre attività di ricerca sul campo ha fornito una **nuova prospettiva** al nostro modo di fare ricerca. La possibilità di **conoscere in maniera diretta le condizioni in cui vivono le persone del luogo** e di integrare il lavoro svolto con lo staff locale è stato fondamentale. Dal momento che lo staff del progetto è composto da operatori con diversa formazione, è stato possibile lavorare in un team in cui la **multidisciplinarietà è la caratteristica principale**.

Pensiamo, infine, che sia fondamentale per gli studenti avere la possibilità, come nel caso delle borse UNI.CO.O, di poter conoscere il settore della cooperazione allo sviluppo proprio attraverso la **partecipazione attiva ai progetti** degli 'attori della cooperazione decentrata piemontese', in un rapporto di reciproco scambio. Infatti le borse UNI.CO.O permettono di applicare e acquisire conoscenze in ambienti in cui esse possono essere sfruttate al meglio e di **osservare in maniera tangibile l'utilità potenziale dei risultati ottenuti**.

One Health Etiopia**One Health, per migliorare le condizioni sanitarie dei pastori nomadi del distretto di Filtu**

a cura del Settore Comunicazione del Comitato Collaborazione Medica CCM

In Etiopia il progetto *One Health* ha contribuito a **migliorare la salute e a rafforzare la resilienza delle comunità pastorali nomadi, delle loro mandrie e dell'ambiente in cui vivono**. L'azione si focalizza nei distretti di Filtu e Dekasuftu della zona Liben della Regione Somala.

Nella Regione Somala l'80% della popolazione è dedito alla pastorizia. Per l'alta mobilità sul territorio e le dinamiche culturali e comportamentali, i pastori sono spesso poco inclini ad accedere ai servizi sanitari convenzionali, che sono particolarmente scarsi e inadeguati nella zona. Questo contribuisce a **indicatori di salute particolarmente poveri nell'area**, caratterizzati da **alti tassi di mortalità infantile** e una forte incidenza delle **malattie infettive** e in particolare delle **zoonosi** (trasmesse dall'animale

all'uomo). Inoltre, i profondi cambiamenti climatici, la diminuzione di precipitazioni, acqua e pascoli stanno mettendo a dura prova queste popolazioni, richiedendo uno sforzo per un nuovo equilibrio per l'uomo e i suoi animali.

La comunità è al centro del progetto One Health Etiopia! Il cuore dell'azione è infatti la creazione di una piattaforma multi-attore attraverso la quale sono favoriti scambio e confronto tra leader comunitari e religiosi, commercianti, rappresentanti delle donne e della società civile, operatori sanitari e veterinari, autorità locali. L'obiettivo è quello di **individuare soluzioni efficaci e sostenibili e strategie comuni per affrontare i problemi della comunità**.

Una fondamentale azione del progetto per **migliorare la qualità della vita e**

il benessere di queste comunità è la realizzazione delle cliniche mobili. Le unità mobili di *One Health* ben equipaggiate per raggiungere i pastori e garantire loro assistenza e anche un servizio veterinario, la formazione di operatori sanitari e veterinari in grado di prendersi cura delle persone e dei loro animali, la realizzazione di laboratori di analisi adeguatamente attrezzati per investigare tempestivamente su malattie ed epidemie sono azioni importanti che permettono di migliorare la qualità della vita e il benessere di queste comunità.

La popolazione pastorale della regione richiede di pensare un sistema sanitario che si adatti alla vita nomade delle comunità, sempre in cerca di pascolo per i loro animali. L'approccio *One Health* va in questa direzione.

One Health emergenza - Etiopia**La nostra azione per migliorare le condizioni di vita delle comunità colpite dalla siccità**

di BEATRICE PASQUALE - Coordinatrice di Progetto a Filtu del Comitato Collaborazione Medica CCM

L'iniziativa, focalizzata nell'implementazione di attività legate all'approccio *One Health*, promuove il benessere di persone, animali e ambiente puntando al **rafforzamento dei meccanismi di resilienza delle comunità pastorali e agropastorali** delle Woreda di Filtu, Dekasuftu e Kersadula. Il progetto è iniziato il 20 di Ottobre 2018 ed ha una durata di 16 mesi.

La strategia adottata dal progetto riconosce **l'interrelazione olistica tra la salute umana, animale e ambientale**, in un contesto dove la popolazione locale è rappresentata perlopiù da comunità pastorali che vivono in simbiosi con il loro bestiame muovendosi alla ricerca di risorse idriche per abbeverare le mandrie.

Sviluppare **interventi combinati** coinvolgendo le comunità locali per ridurre

e affrontare i rischi per la salute in tutti i suoi aspetti a 360 gradi è lo scopo del progetto.

Il successo dell'iniziativa è garantito dalla realizzazione di attività come la creazione di **Cliniche Mobili** che con il supporto di esperti veterinari e di salute pubblica realizzano **screening nutrizionali** sui bambini sotto i 5 anni e donne, **somministrazione di Vitamina A**, **trattamento delle parassitosi** e supporto alle **campagne di vaccinazione umane e animali** promosse dalle autorità territoriali. Le unità mobili di *One Health*, auto ben equipaggiate, realizzano inoltre **attività di sensibilizzazione e formazione** per migliorare le conoscenze igienico sanitarie delle comunità locali e prevenire il contagio di malattie zoonotiche.

Le attività della Clinica Mobile vengono realizzate in collaborazione con i membri delle Piattaforme Multi Attore **MSP**. In ogni comunità (*Kebele*) in cui il progetto è attivo, è stata creata un MSP, per un totale di 6 gruppi composti ciascuno da 20 membri appartenenti a diversi settori come mercanti, esperti di salute umana, tecnici animali, capo villaggi, associazione di donne, etc. La MSP rappresenta **un luogo di scambio e confronto comunitario** che offre ai suoi membri la possibilità di identificare strategie comunitarie per **migliorare la produttività e la nutrizione agricola**, la gestione e la **protezione delle risorse naturali**, la salute e il benessere dei pastori e delle loro mandrie, la **prevenzione e gestione dei rischi ambientali e delle epidemie**.

L'azione di Trim - *Translate Into Meaning*

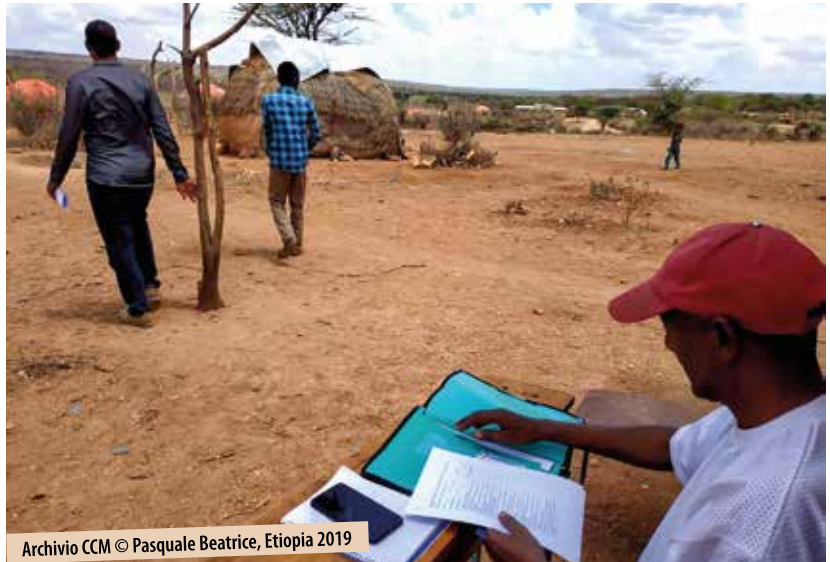
La tecnologia applicata al tema della salute

a cura di Trim e del Settore Comunicazione del Comitato Collaborazione Medica CCM

L'integrazione di pratiche e conoscenze tradizionali con dati scientifici e strumenti tecnologici è una delle strategie del progetto *One Health*. L'azione mira a promuovere l'utilizzo della conoscenza scientifica come complemento di quella tradizionale, per sviluppare sistemi di supporto alle decisioni mirati alla riduzione del rischio per le comunità pastorali colpite da eventi climatici estremi.

Le comunità locali hanno una profonda conoscenza del territorio e sono portatrici di una memoria storica fondamentale per riconoscere segnali di condizioni meteo-climatiche estreme che possono mettere a rischio la salute umana e animale. La scienza dall'altro lato permette di analizzare una grande quantità di dati e di utilizzare sistemi tecnologici di monitoraggio e previsione sempre più accurati e affidabili, ma spesso fornisce risultati difficilmente adattabili alla scala locale. Per questo la metodologia dell'azione si è sviluppata in quattro fasi: uno stato dell'arte riguardo la bioclimatologia dell'area, attraverso l'analisi di studi scientifici, dati meteorologici e trend climatici; uno studio antropologico che, tra gli altri aspetti, ha permesso di identificare indicatori tradizionali per il riconoscimento del rischio (aspetti della vegetazione, comportamento degli animali, tipologia e disposizione delle nubi, ecc.); l'integrazione delle pratiche tradizionali con la teoria scientifica, per rafforzare le pratiche identificate come particolarmente affidabili; la raccolta sistematica di informazioni riguardanti la salute umana, animale e ambientale.

In particolare la rilevazione di dati inerenti la disponibilità e la qualità delle risorse sul territorio, il monitoraggio giornaliero di pioggia e temperatura e la mappatura di eventi estremi o di eventi sociali significativi nell'area è stata possibile grazie all'utilizzo di tecnologie innovative particolarmente intuitive quali un'app per *mobile* che permette di raccogliere dati geolocalizzati



Archivio CCM © Pasquale Beatrice, Etiopia 2019

sia *offline* che *online*. **Utilizzando metodologie partecipative si è puntato ad aumentare la consapevolezza della comunità locale rispetto ai rischi naturali e al cambiamento climatico** sottolineando l'importanza del monitoraggio e della registrazione sistematica di dati meteo-climatici e degli impatti su persone, animali e ambiente. Successivamente alcuni rappresentanti delle comunità sono stati formati all'utilizzo di dispositivi *mobile* per la raccolta dati, anche attraverso un affiancamento operativo sul campo. I dati sono registrati a livello di *health facility* all'interno dei dispositivi *mobile* forniti e sono inviati al *cloud database* di progetto non appena sia disponibile la connettività



Archivio CCM © Pasquale Beatrice, Etiopia 2019

internet. Viene inoltre generato un bollettino mensile che riassume i principali indicatori meteo-idrologici registrati durante il mese, gli eventi estremi che si sono verificati, gli indicatori tradizionali, e le principali informazioni contenute nei bollettini meteorologici e di analisi ambientale emessi dalle autorità. **Tale approccio facilita l'identificazione di condizioni di rischio e dei loro potenziali impatti sulla salute umana, animale e ambientale.**

Si genera quindi un sistema di supporto alle decisioni basato sul diretto coinvolgimento delle comunità che diventano protagoniste durante la raccolta, registrazione, comunicazione e analisi dei dati producendo informazioni a breve, medio e lungo termine che possono essere usate per prendere decisioni più efficaci a scala locale. Tale approccio rafforza la resilienza delle comunità più emarginate aumentandone la coesione e l'inclusione sociale e rendendole capaci di prepararsi a ridurre i rischi dovuti a calamità naturali.

L'attore principale di questa azione è la **società Trim - Translate Into Meaning** che crede fortemente nel valore di approcci inter-disciplinari, capaci di trasformare i dati in azioni concrete e efficaci.

Welfare in azienda

Promuovere la salute dei dipendenti favorendo stili di vita sanidi **MATTIA VIANO** - Referente per i progetti di Promozione della Salute del CCM in Italia

La collaborazione tra il **Comitato Collaborazione Medica e Michelin** va avanti da molti anni, in particolare grazie al costante sostegno ai nostri progetti da parte di quest'ultima, e nel 2019 ha subito un ulteriore passo avanti: **il baricentro del lavoro sono diventati infatti direttamente i dipendenti dell'azienda** all'interno dello stabilimento di Alessandria.

Il CCM, in particolare con il suo Settore Progetti Italia, è sempre in prima linea nel garantire la salute a tutti e siamo sempre più convinti che la medicina debba essere iniziativa degli operatori sanitari, che non ricevono "pazienti" ma che vanno direttamente dai "cittadini". Così

facendo, possiamo prevenire le malattie, in un'ottica di prevenzione e di promozione della salute universale.

Per questo motivo, nel 2018, **ci siamo offerti di supportare le politiche di welfare aziendale di Michelin** nell'indagare quali fossero le necessità dei loro dipendenti in tema di salute, perseguendo anche qui quella che riteniamo la nostra mission principale: **partire dai bisogni delle persone, ascoltandoli e cercando di mettere al loro servizio le nostre competenze**. Solo così possiamo dire di capire quali siano davvero le necessità delle comunità che incontriamo... **e anche i dipendenti di un'azienda sono una comunità!**

"Questo progetto mi ha permesso di vivere una nuova dimensione di comunità: l'azienda. Il poter entrare in contatto con le persone sul luogo dove lavorano, e quindi dove passano gran parte del loro tempo, permette di capire fino in fondo le peculiarità della routine di ognuno. A livello professionale, questo è fondamentale da tenere in considerazione: ricordarsi che, seppur le raccomandazioni di salute pubblica siano universali e standard, tutto va calato nella quotidianità di ognuno, lavorando quindi sulle possibilità e non sulle mancanze delle persone".

Intervista a Mattia Viano durante il percorso presso lo stabilimento Michelin Alessandria.



Archivio CCM © Italia, 2019

L'indagine condotta ha messo in luce la diffusione, tra molti lavoratori, di comportamenti alimentari scorretti. È nato quindi successivamente un **percorso laboratoriale educativo sul tema alimentare**, condotto da Mattia Viano, referente per i progetti di Promozione della Salute del CCM in Italia, e Antonella Giordano, biologa-nutrizionista e nostra collaboratrice.

Il laboratorio durava 8 ore, divise in 4 incontri, e siamo riusciti a replicarlo con 5 gruppi diversi di dipendenti, eterogenei sia per

ruolo interno all'azienda che per caratteristiche personali. Erano piccoli gruppi, volutamente, per permettere **la creazione di un clima amichevole in cui "sentire vicini" gli operatori**, potendo così aiutarci nell'identificare le loro reali necessità: bisogna ricordarsi infatti che, seppur le raccomandazioni di salute pubblica siano universali e standard, tutto va calato nella quotidianità di ognuno, lavorando quindi sulle possibilità e non sulle mancanze delle persone.

"Penso che il percorso fatto in Michelin sia stato estremamente gratificante: formare adulti che vorrebbero provare a modificare loro abitudini e stili di vita sedimentati ormai da anni non è facile né scontato. Informando correttamente sulle proprietà degli alimenti e sulle loro relazioni con lo stato di salute con esempi pratici, le persone si sentono maggiormente coinvolte e questo favorisce il cambiamento. Credo fortemente all'impegno dell'azienda rivolto ai propri dipendenti: si passa la maggior parte delle giornate a lavoro e sapere di ricevere giuste attenzioni di welfare e di godere di attività di prevenzione non può che migliorare il legame del dipendente all'azienda e, conseguentemente, la sua efficienza lavorativa".

Intervista ad Antonella Giordano durante il percorso presso lo stabilimento Michelin Alessandria.

Un momento di importante cambiamento

Il nuovo Consiglio Direttivo

a cura del Settore Comunicazione del Comitato Collaborazione Medica CCM

Il mese di giugno 2019 è stato un momento molto importante per l'associazione: è stato votato l'aggiornamento dello statuto, eletto il nuovo Consiglio Direttivo e nominati il nuovo Presidente, Vicepresidente e Tesoriere dell'organizzazione, insieme all'Organo di Controllo. Abbiamo il grande piacere di comunicarvi la nuova composizione del Consiglio Direttivo:

Ugo Marchisio: Presidente

Medico ospedaliero (internista, pneumologo, emergentista), poi libero professionista. Dal 1978 socio CCM. All'operatività sul campo (progetti in Africa) affianca un'azione culturale e una riscoperta dei valori ideali che da sempre hanno ispirato CCM.

Francesco Torta: Vicepresidente

Medico ospedaliero internista per 40 anni, ora responsabile sanitario di una piccola casa di cura sanitaria privata. Ha fatto con il CCM un periodo di volontariato civile di 3 anni in Sud Sudan negli anni 1985-88 e a seguire ha partecipato ad alcune missioni, sempre in Sud Sudan.

Anna Valesano: Tesoriera

Antropologa di formazione. Ha lavorato due anni in Burundi nel mondo della cooperazione internazionale, poi in quello dell'educazione allo sviluppo fino ad aprire progetti di cooperazione in Senegal e in Egitto. Socia di "Energia per i diritti umani" e titolare di una società di servizi nell'ambito del marketing.

Maria Fiorenza Bianco Chinto

Laureata in Medicina e Chirurgia a Torino, specializzata in Malattie Infettive. Ha attivamente preso parte all'attività clinica, progettuale e alla raccolta dati dell'ambulatorio per persone migranti affette da malattie infettive. Ha partecipato ad un progetto clinico in Burkina Faso soggiornando per alcuni mesi in un centro di salute per bambini malnutriti.

Matteo Bolla

Artigiano, appassionato di ingranaggi e di musica. La sua storia in Africa inizia nel 2007, con la prima esperienza in Kenya. In seguito, ha collaborato in Burkina Faso (con altre ONG), in Etiopia e in Sud Sudan con il CCM. È fondatore e sostenitore di

"Pulia" (gruppo di appoggio del CCM) che si occupa di realizzare installazioni elettriche ed idrauliche a supporto dei progetti sanitari e di formazione del CCM.

Martino Grindatto

Laureato alla facoltà di Economia e Commercio di Torino, ha lavorato in Accenture, primaria società di consulenza aziendale e al termine della sua carriera è stato responsabile della Business Unit "Energy" per area IGEM (Italia, Grecia, Europa est e Medio Oriente). Credendo fortemente in una logica di "restituzione" nel terzo settore, è molto attivo nell'ambito.

Giovanna Guala

Laureata in Medicina e Chirurgia, specialista in Pediatria, Microbiologia e Neonatologia. Ha lavorato per 40 anni come Neonatologa in Terapia intensiva neonatale. Per 14 anni ha coordinato le strutture di un Dipartimento materno infantile. Ha collaborato con il CCM all'apertura della Neonatologia presso l'Ospedale di Cibitoke in Burundi ed a programmi di formazione in ambito materno infantile.

Il nuovo libro di Maresa Perenchio

"Dammi qualcosa di dolce"

Recensione a cura del Settore Comunicazione del CCM

L'autrice Maresa Perenchio, neuropsichiatra infantile e volontaria del CCM, racconta esperienze, sensazioni ed emozioni che l'Africa e la sua gente le trasmettono e le regalano ogni volta che lei si mette a loro disposizione per offrire assistenza medica e umana. "Dammi qualcosa di dolce" è il suo nuovo racconto, successivo a "Nero Dolce", un viaggio iniziato nel 1999 e che continua oltre le pagine di questo libro.

In questo libro porta alla luce storie di bambine e bambini di un orfanotrofio in Uganda, il St. Jude Children's Home, un

contesto in cui è venuta in contatto con percorsi di riscatto e di positività, fatti di relazioni e di affetto. Maresa in queste pagine raccoglie 15 storie all'interno di un viaggio che inizia venti anni fa. Una sorta di innamoramento che continua fino ad oggi e che coinvolge paesaggi, eventi, incontri, avventure ed emozioni, un mondo colorato che emerge con forza dai suoi racconti.

È ora possibile acquistare il libro, presso la nostra sede, scrivendo a ccm@ccm-italia.org, o attraverso il nostro portale Regali Solidali: ccm-italia.org/regalisolidali.



I prossimi appuntamenti con il CCM...

Domenica 13 ottobre - MILANO
Sabato 26 ottobre - PREDAZZO (Trento)
Venerdì 8 novembre - BOLLENGO (Torino)

PRESENTAZIONE DEL LIBRO "DAMMI QUALCOSA DI DOLCE"

Appuntamenti speciali dedicati alla presentazione del libro "Dammi qualcosa di dolce" di Maresa Perenchio, neuropsichiatra infantile e volontaria del CCM. Il racconto di 15 storie all'interno di un viaggio che inizia per l'autrice nel 1999.

Per info: ccm@ccm-italia.org

Mercoledì 13 novembre 2019
TORINO
Sala Multimediale Regione Piemonte,
Corso Regina Margherita, 174

LA SALUTE E LO STATO DELLE DONNE NEL MONDO

Dalle 9.00 alle 17.00

L'annuale appuntamento scientifico del CCM quest'anno vuole fornire ai partecipanti uno sguardo globale sulla situazione di salute delle donne nel mondo e sulle opportunità di intervenire a favore di un loro pieno riconoscimento.

Per info: formazione@ccm-italia.org

Mercoledì 15 gennaio 2020
TORINO
Via Ciriè, 32/E

ESTRAZIONE LOTTERIA SOLIDALE "UN BIGLIETTO PER UN SORRISO"

Ore 14.00

Torna la lotteria del CCM "Un biglietto per un Sorriso" a sostegno della campagna Sorrisi di Madri Africane per sconfiggere la malnutrizione e garantire cure mediche, assistenza e cibo alle mamme e ai bambini in Sud Sudan. Il 15 gennaio verranno estratti i biglietti vincenti presso la nostra sede.

Per info: ccm@ccm-italia.org

Noi trasmettiamo salute

Tu puoi donarla in eredità

Con il tuo lascito testamentario aiuti il CCM a trasmettere competenze agli operatori sanitari locali per diffondere salute dove più occorre, in Africa e in Italia. Il tuo aiuto vivrà anche dopo la vita.

Per informazioni sui lasciti o sulle donazioni in memoria puoi contattare *Silvia Pescivolo*:

✉ sostenitori@ccm-italia.org

📞 011 6602793

ccm-italia.org/lasciti-testamentari



comitato collaborazione medica

Ong - Onlus con personalità giuridica
Via Ciriè, 32/E - 10152 Torino - Italy • Tel. 011 660 27 93 • Fax. 011 383 94 55 • ccm@ccm-italia.org • www.ccm-italia.org
C.F. 97504230018 • C/C POSTALE N. 13404108 • IBAN IT94 A050 1801 0000 0001 1998 481

Le donazioni al CCM in quanto ONG e ONLUS sono deducibili o detraibili fiscalmente dalla dichiarazione dei redditi.

IL CCM RINGRAZIA VIVAMENTE LE CARTIERE BURGO PER LA GENTILE DONAZIONE DI MATERIALE PER LA STAMPA DELLE PROPRIE PUBBLICAZIONI.